



Fabian Capitanio
Università di Napoli

L'agricoltura cresce solo con politiche di prezzo, economiche e di mercato

Negli ultimi dieci anni il numero di imprese agricole ha fatto registrare un calo importante: -10,6%. Migliaia di aziende agricole hanno dismesso la propria attività e in molti casi hanno spento piccoli pezzi del nostro territorio. Dall'altro lato crescono, però, le società di capitali (+24%), unitamente al crollo delle aziende individuali e giovanili (-22%). Il settore primario denota una chiara transizione verso «il nuovo» ma fa fatica a trasformarsi (giovani). La *sau* media cresce, ma con disparità enormi: 22,4 ha in Lombardia, 5,5 ha in Calabria. In via approssimativa i fattori che influenzano la crescita del settore agricolo sono influenzati da variabili strumentali: politiche strutturali, politiche di prezzo e di mercato, servizi per l'agricoltura (credito, ricerca, ecc.) e politiche di sviluppo extra agricolo. Il settore può crescere solo se le variabili strumentali si dispongono in un complesso armonico e sinergico che porti a un processo cumulativo virtuoso su produzione e redditività. È evidente come l'evoluzione della Pac, il cambiamento radicale di scenario climatico e dei mercati, il contesto geopolitico, lo spostamento del baricentro economico del mondo verso Est e la finanziarizzazione dell'agricoltura abbiano sancito la messa in discussione dell'armonica interazione tra le variabili strumentali. Soprattutto per le aziende familiari, l'ossatura del paesaggio agrario del nostro Paese. La loro permanenza e vitalità era garantita da politica economica, strumenti, un contesto socio-economico e geopolitico diverso, non da slogan velleitari. Oggi la dissolvenza del mondo contadino è ineluttabile in questo scenario inerte e il paradosso è che l'intervento pubblico non favorisce le aziende contadine, ma neanche quelle capitalistiche. Basta guardare all'inefficienza

del rapporto banca/impresa in agricoltura, piuttosto che alla zavorra della burocrazia e chi più ne ha più ne metta.

Uno dei punti cruciali che differenzia i modelli di comportamento dell'impresa «contadina» da quella capitalistica è il vincolo della disponibilità del lavoro familiare. In assenza di possibilità di impiego alternativo, per anni il «contadino» ha utilizzato lavoro familiare fino al punto in cui la produttività marginale di questo fattore della produzione fosse pari a zero. Proprio perché in assenza di opportunità alternative, il «costo opportunità» era pari a zero e tra prodotti e tecniche la scelta è ricaduta sempre su quelle che massimizzavano l'impiego di lavoro. Nel momento in cui il mondo cambia, e le opportunità occupazionali diventano fruibili, l'incapacità di poter cogliere la sfida dell'innovazione e della produttività può essere fatale. Il settore primario e il commercio agricolo sono da sempre ambiti più protetti e regolati di altri, per le ragioni evidenziate prima (variabili di sviluppo), per ragioni che attengono alla necessità di assicurare l'accesso al cibo a prezzi ragionevoli ai propri cittadini. È il primo gradino della scala del benessere, la base su cui fondare la stabilità sociale e la crescita economica di un Paese. Uno dei rischi concreti per l'Italia sarà quello di dipendere dalle importazioni di prodotti primari, esponendoci in questo modo alla volatilità dei prezzi del cibo.

Se, invece di rimettere gli agricoltori al centro delle politiche e in equilibrio armonico le «variabili dello sviluppo», diamo la colpa della volatilità agli speculatori, sbagliamo l'analisi e la ricetta per la cura. Andrebbero riconsiderate domande semplici: chi produce derrate agricole? L'agricoltore. Chi trae i maggiori profitti da questa produzione? Sicuramente non l'agricoltore. È normale? ●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.